



Le donne, inoltre,
accompagnavano i
pastori nel tragitto per
portare gli animali al
pascolo, ma alcune volte
si occupavano da sole
del bestiame.

Nella stagione
autunnale toccava a loro
il compito della
vendemmia nei vigneti.

Con l'arrivo
dell'acquedotto
molte abitudini
cambiarono:
l'acqua non veniva
più presa dalle
sorgenti, ma dalla
fontana.



Legalità, gli usi civici:

Per uso civico si intende il diritto di utilizzare beni immobili (case e terreni), in vario modo (per cacciare, per pascolare, per seminare...), da parte degli abitanti di un paese, su terreni di proprietà pubblica o privata. Questo diritto non nasce necessariamente da una vera e propria legge, ma dalla consuetudine.



Legalità, gli usi civici:

Gli usi civici sono nati nell'alto medioevo, ma sono stati regolati nei primi del Novecento.

Nascono per garantire la sopravvivenza di una comunità in tempi in cui le terre, ma non solo, anche le persone e gli animali appartenevano al feudatario.

Legalità, gli usi civici:

I diritti fondamentali associati agli usi civici sono: il diritto di **legnatico** (diritto di tagliare legna), il diritto di **pascolatico** (diritto di pascolare le greggi), il diritto di **erbatico** (il diritto che permette agli allevatori di portare al pascolo i propri animali in una determinata zona).

In Italia, il particolare disordine delle terre, portò il legislatore, nel 1927, a decretare che tutti gli usi civici che c'erano, avrebbero dovuto essere regolarizzati, dando la possibilità ai proprietari delle terre di trasformare il possesso in piena proprietà, istituendo un magistrato chiamato Commissariato agli usi civici, con scopo di liquidare tali usi e di amministrare gli usi non liquidati.

Diritti: il diritto all'acqua

"È ormai tempo di considerare l'accesso all'acqua potabile e ai servizi sanitari nel novero dei diritti umani, definito come il diritto uguale per tutti, senza discriminazioni, all'accesso ad una sufficiente quantità di acqua potabile per uso personale e domestico - per bere, lavarsi, lavare i vestiti, cucinare e pulire se stessi e la casa - allo scopo di migliorare la qualità della vita e la salute.



Diritti: il diritto all'acqua

"Gli Stati nazionali dovrebbero dare priorità all'uso personale e domestico dell'acqua al di sopra di ogni altro uso e dovrebbero fare i passi necessari per assicurare che questa quantità sufficiente di acqua sia di buona qualità, accessibile economicamente a tutti e che ciascuno la possa raccogliere ad una distanza ragionevole dalla propria casa."



Diritti: il diritto all'acqua

La Risoluzione ONU del 2010 dichiara per la prima volta nella storia il diritto all'acqua come un diritto umano universale e fondamentale.



La Risoluzione non è vincolante, ovvero afferma un principio che ancora raccomanda (non obbliga) gli Stati ad attuare iniziative per garantire a tutti un'acqua potabile di qualità, accessibile, a prezzi economici.

È stata approvata dall'Assemblea Generale con 122 voti favorevoli, 41 astensioni e nessun contrario.

Memoria!

La ricerca
delle tracce del passato

Data:
18/03/2013



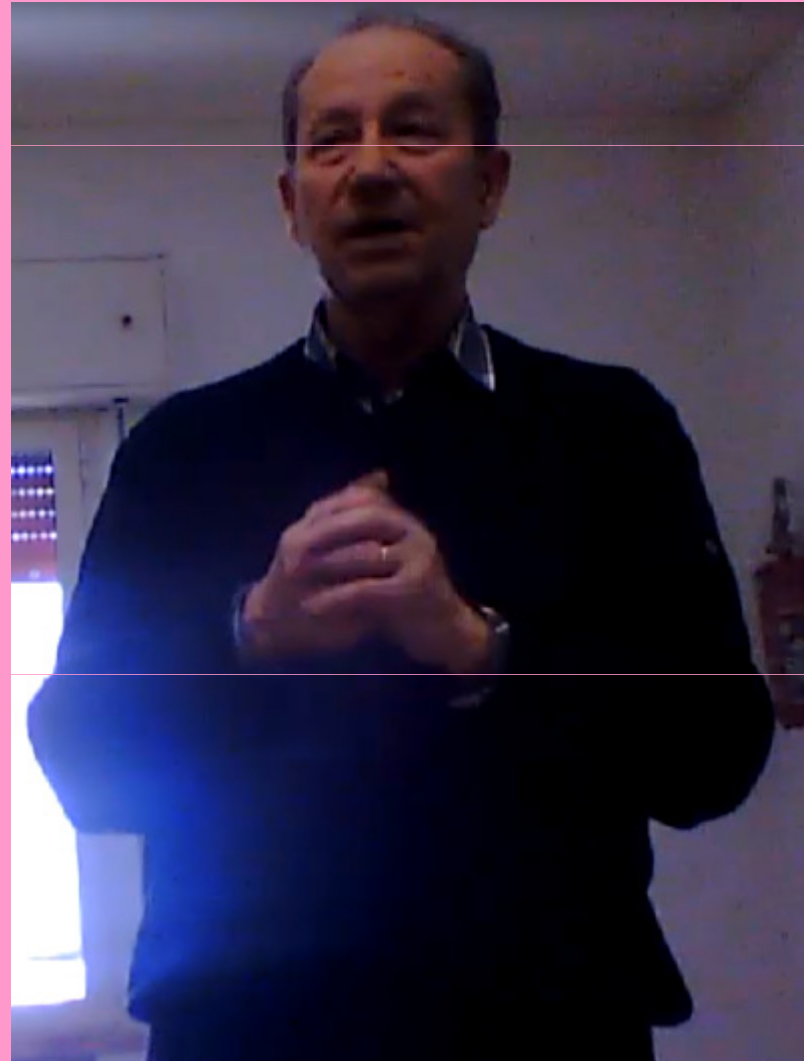
Luogo:
Scuola media di
Ramiseto (RE)

Incontro con:

- Presidente del "Consorzio volontario fra proprietari rurali per la gestione dell'acquedotto" di Miscoso: Bruno Bernardi



- Ex sindaco di Ramiseto
Davide Dazzi



"Acquedotto e fontane"

poesia di Giovanni Dolci, 9 luglio 2005

Anche il Dolci col suo canto

va a cantar per il paese

forza gente venite a bere

che la fonte ha preso campo

I cent'anni dell'acquedotto di Miscoso

Cento anni fa il paese

era senza acqua sana da bere.

Alimentandosi che quasi non si crede

con pozzanghere attorno al paese.

Di queste miserie oramai stanchi

si riunirono tutti quanti

per eleggere una guida

che per i paesani fosse fida.

E questo, se ben credo e ben mi fido,

doveva essere Biggi Pietro detto Pido,

e poi ne seguì la pista

il figlio Battista.

E Pido, uomo valente,
traccia il fossato dal paese a prato Miscoso verso la sorgente,
e lì con due suoni di campana
ecco tutti gli uomini pronti con picco e pala alla fontana.
Con volontà e tanto sudore,
non si accontentavano di fare le otto ore,
ma bensì lavoravano dall'alba al tramonto del sole.
Con impegno e gran prudenza,
tutti erano uniti in beneficenza.

Incominciano presto le spese ad affrontare
tra tubature e spese rare,
che allora non so come fosse il mondo
le tubature erano di piombo.

Da Tavernelle a Miscoso ne sono sicuro
tutto era prono a dorso di mulo,
e tutto legato in fasci rotondi
che si caricavano in pochi secondi.

E con questo per la fontana cominciarono le spese
mentre lo scavo collegava la sorgente al paese.

E allora Pido, con maniera cortese
chiede al comune di aiutarli con le spese.

Ma il comune con faccia tosta
gli ha dato questa risposta:

"Arrangiatevi che è roba vostra"

Ma questa è una risposta che non vale
tante tasse su tutto il bestiame ci fate pagare,
e non avendo né sentieri né strade
pure la ghiaia ci tocca
sborsare.

Ma purtroppo c'è un proverbio che dice:

“ Contro la forza la ragione non vale”.

Allora i paesani prendono dalle proprie tasche
e costruiscono delle belle vasche.

E con grande costanza e spese
divisero l'acqua in tre centri del paese.

E lì doveva sembrare cosa rara
si sono messi tutta l'acqua in casa.

Ci sono pulizie e igiene e ben si sa
non di meno della città.

Il paese non è trascurato,
ed è con tre fontane rinnovato.

E benchè non ricordo tutto, l'impegno è continuato
e dà una mano Biggi Renato, anche lui nel paese nato.

Ed oggi hanno fatto una commissione di gente intelligente

che ha eletto Bernardi come presidente

che con cognizione e benfare

tutte le famiglie ha saputo accontentare.

Ed oggi che ringraziamo questa gente,

Dio benedica questa sorgente.

Giovanni Dolci, 9 luglio 2005

LE FONTI:

Per ricostruire la memoria di quell'evento, ci siamo serviti di queste fonti:

- **Testimonianza** di Bruno Bernardi, Presidente del "Consorzio volontario fra proprietari rurali per la gestione dell'acquedotto" di Miscoso, e dell'ex sindaco di Ramiseto, Davide Dazzi .
- **Ricostruzione storica** contenuta nel volume di FRANCESCO DAZZI, *Il comune non fece popolo concorde*, Cereggio di Ramiseto, Flumens Ensis, 2005.
- **Poesia** "I cent'anni dell'acquedotto di Miscoso", scritta da Giovanni Dolci il 9 luglio del 2005.